

Polizia di Stato: Operazione "Time Out"

La Polizia di Stato di Catania ha dato esecuzione ad ordinanza di custodia cautelare in carcere, emessa dal G.I.P. del Tribunale di Catania, nei confronti di 8 persone ritenute responsabili del reato di associazione per delinquere di stampo mafioso, con l'aggravante di essere associazione armata. La misura cautelare accoglie gli esiti di attività di indagine di tipo tecnico, coordinata dalla Direzione Distrettuale Antimafia ed eseguita dalla Squadra Mobile - Sezione Criminalità Organizzata e dal Commissariato di P.S. di Adrano (CT), nei confronti dell'organizzazione mafiosa *Scalisi*, operante in territorio di Adrano (CT), alleata della famiglia catanese *Laudani*. Le indagini, avviate nel mese di maggio 2011 e concluse nell'aprile 2012, hanno permesso di monitorare le dinamiche interne alla cosca in parola - che aveva subito un duro colpo a seguito dell'operazione di Polizia "*Terra Bruciata*", condotta il 29 aprile 2009 dai citati uffici di Polizia, in esecuzione a due distinti provvedimenti di fermo di indiziato di delitto, emessi dalla Procura Distrettuale Antimafia di Catania, nei confronti rispettivamente di 12 affiliati del clan *Santangelo* e di 15 affiliati del clan *Scalisi* - Le investigazioni hanno attestato come il boss Scarvaglieri Giuseppe, sebbene detenuto, continuasse a mantenerne la *leadership* dettando le disposizioni per mantenere il controllo delle attività illecite nel comprensorio adranita. Proprio il boss detenuto - visto che le indagini avevano coinvolto direttamente anche la madre Scalisi Carmela, il fratello Scarvaglieri Antonio ed altri congiunti, nonché i soggetti più rappresentativi della consortereria criminale - aveva maturato un cambio di strategia, preferendo mantenere defilati dalla gestione del sodalizio i propri familiari. Per tale motivo designava, quale responsabile operativo, Santangelo Giuseppe - deceduto per cause naturali il 20.8.2014 - il quale, in attesa della scarcerazione, godeva dell'appoggio di altri soggetti tra cui Di Marco Gaetano il quale, in attesa della scarcerazione del Santangelo, 'figlioccio' di Scarvaglieri, era diventato il referente del gruppo. Le indagini hanno evidenziato lo stato di fibrillazione presente in seno al gruppo, dovuto proprio all'assenza momentanea di un *leader* all'altezza di reggerne le fila, motivo per il quale la stessa famiglia Laudani di Catania era direttamente intervenuta affiancando al Di Marco un proprio referente.

Tra i destinatari della misura figurano Mccarrone Pietro, attuale reggente della cosca, ed altri elementi di rango apicale quali Severino Pietro e Coco Francesco, nonché Di Marco Gaetano e Di Primo Alfio.

Nel corso delle indagini è stato individuato un tentativo di estorsione in danno di un imprenditore impegnato nei lavori di risistemazione della S.P. 231, il quale aveva subito il danneggiamento di un mezzo meccanico di proprietà dell'azienda, in relazione al quale in data 28 dicembre 2011 erano stati tratti in arresto, in flagranza di reato, Di Marco Davide e Di Guardia Massimo.

14/07/2015